

Me l'ha detto il Casaglieri

Per storicizzare un particolare evento e soddisfare il mio egoistico piacere di scrivere, voglio qui ricordare l'incontro con Franco Casaglieri, che Venerdì 18 settembre 2015, alla libreria Mondadori Bookstore a Prato, ha presentato l'ultimo lavoro di Roberto Balò *Cartografie*. Quello che ha reso singolare questa serata, la quale rischiava di essere l'ennesima mattonata che noi masochisti lettori ed amici spesso ci sorbiamo, è stato il clima confidenziale con cui il Casaglieri ha caratterizzato i suoi interventi. Incurante di qualsiasi giudizio, ha riportato citazioni, aneddoti e parallelismi, da Verlaine ai *Canti Orfici* di Campana, con assoluta disinvoltura e padronanza. Questa serata, però, è stata anche l'occasione per presentare un'iniziativa promossa dallo stesso Casaglieri: "libri a pedale". Una vera bicicletta a cui è stata aggiunta una cassetta capace di contenere alcuni libri da portare in giro per Prato e promuoverne la lettura. Non si tratta di una sua idea esclusiva, come ha voluto subito precisare, ma ciò che la rende unica è l'entusiasmo, molto raro in questo momento storico, che lo ha spinto a credere e ad investire in questa operazione culturale. Conclusa la sua presentazione e terminati i dovuti saluti e ringraziamenti, ci siamo incamminati per andare a cena da *Soldano*. Nel tratto di strada che va dalla libreria fino alla piazza del Duomo, il Casaglieri ha iniziato a sostenere, con affabile ironia, che molto spesso detti e proverbi hanno una loro motivazione logica e reale. Vi posso garantire che è stato un vero spasso sentirmi raccontare, basandosi su ciò che lui riteneva una "prova scientifica", del perché si dice: «donna nana tutta tana». Una spiegazione che andrebbe assunta come premessa ad una eventuale disquisizione su *L'Origine del mondo* di Gustave Courbet. Sornione e sarcastico mi ha infine aggiornato, citando a mente un passo del carne 25 di Catullo, che ho dovuto rivedere a casa perché non lo ricordavo, del pregio che hanno le donne che seguono rigidamente e da molto tempo una dieta vegana: la presenza del "tallo". Interpretando liberamente il verso «Cinaede Thalle....» e soprattutto associando a quel nome la caratteristica di "mollezza", elencata nei versi successivi e travisata, con l'uso idiomatizzato del termine, in "untuosità", il Casaglieri ne ha sottolineato la sua importanza in particolar modo per chi è solito praticare serrati pertugi. Se anche non fosse vero, cosa molto probabile, è geniale solo l'averlo pensato. Opinione questa sicuramente non condivisa dagli integerrimi moralisti di turno sempre pronti a scomunicare ed additare, come viscidati debosciati, chi ancora insiste a intrufolarsi nella pruriginosa sfera sessuale. Peccato. Ascoltando il Casaglieri alto e basso si intersecano, l'uno alimenta l'altro e quando la serata è finita, ci rendiamo conto di esser stati testimoni di quella rara e difficile arte orale che tramanda a voce storie e leggende. Se lo incontrate per le vie di Prato, salutatelo da parte mia, e sarete sicuramente ricambiati con un riverente inchino.

Paolo Santagati